



Il primo classificato "Tears of blood" di Ylenia Lodi



Secondo classificato: Ilaria Fariselli - Opera senza titolo

A FERRARA
**UNA MOSTRA SU
 "MEMORIE E RICORDI:
 TRACCE, PAROLE, SEGNI"**

Il Liceo Artistico di Ferrara "Dosso Dossi" ha indetto un concorso fra le scuole medie della provincia di Ferrara e oltre sul tema "Memorie e Ricordi: tracce, parole, segni" in collaborazione con il MEIS (Museo dell'Ebraismo italiano e della Shoah) e l'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara. In questi giorni gli elaborati pervenuti sono stati esposti nelle sale del museo con l'aiuto degli allievi stessi del Liceo. Il percorso espositivo è testimonianza delle oltre 500 opere pervenute.

I ragazzi, in una delicata fase evolutiva della loro crescita, hanno potuto esprimersi, offrendo il loro contributo ad un tema di così alto impatto valoriale come la memoria collettiva o individuale che sia.

Gli elaborati letterari e grafico-pittorici dei ragazzi approfondiscono, analizzano e comunicano il tema della memoria con un linguaggio espressivo, vivo, fresco e personale. L'obiettivo primario è ridare voce alla memoria, sia storico-collettiva sia privata-individuale, per comunicare le emozioni e le sensazioni suscitate dai ricordi storici e personali. Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nella nostra vita e sono parte costitutiva dell'essere umano, risultando spesso la chiave d'accesso per dare significato ai nostri ricordi, in apparenza perduti,

farli riemergere e quindi sedimentarli in una memoria a lungo termine, come base di progettualità per il futuro.

Il linguaggio creativo ed espressivo è stato privilegiato, sia attraverso la parola che la rappresentazione grafica, premessa indispensabile di ogni comunicazione profonda, per valorizzare una forma di ricerca e conoscenza attiva e critica.

L'altro obiettivo è superare una concezione unilaterale e autoritaria di storia per affermare il netto rifiuto a qualsiasi forma di razzismo e per attivare una conoscenza storica che attraverso la ricerca e il coinvolgimento personale diventi parte di sé. Affrontare la complessità del passato è un possibile antidoto all'attuale dittatura dell'apparenza che si fonda spesso, oltre che sulla falsificazione, proprio sulla banalizzazione e semplificazione dei problemi.

Ma per risvegliare le coscienze occorre ridare alla parola e al segno quel valore di verità che è la premessa indispensabile per attivare e costruire una forma di conoscenza in grado di avvicinarci all'essenza delle cose e, contemporaneamente, di stimolare la ricerca di una dimensione autentica del vissuto.

A riprova di ciò è doveroso raccontare che durante gli incontri della commissione di giuria (di cui peraltro facevano parte anche gli studenti di terza liceo del Dossi) per la valutazione e selezione degli elaborati, la lettura dei racconti ha creato dei momenti di profonda

commozione, in cui spesso le lacrime hanno accompagnato l'ascolto e le parole dei componenti la commissione.

Bisogna davvero essere grati e riconoscenti a tutti i ragazzi che hanno pensato, studiato, ricercato, ascoltato, scritto, disegnato; a tutti gli insegnanti che con il loro lavoro e passione hanno reso onore a questa professione-missione, perché hanno davvero "segnato in", ovvero dentro, offrendo ai visitatori, a loro e ai loro alunni, questi preziosi e rari momenti di autenticità e forza che ora tutta la collettività in questo luogo può condividere.

Le opere vincitrici e segnalate come significative.

Per la *Sezione Grafica*:

- 1° classificato: Ylenia Lodi, 2^aD Scuola media T. Tasso, Ferrara (per *Tears of blood*).

- 2° classificato: Ilaria Fariselli, 3^aF Scuola media di S. Pietro in Casale.

- 3° classificati ex aequo: Christian Macagno, 2^aE Scuola media di Crespino; Tommaso Vannini, 3^aF Scuola media di S. Pietro in Casale; Chiara Jaquinta, 3^aF Scuola media di S. Pietro in Casale; Francesca La Torella, 3^aD Scuola media T. Tasso Ferrara (per *Appassisce*); Thomas Gnani, 2^aF Scuola media di Jolanda di Savoia (per *Viaggio tra le nuvole*).

Per la *Sezione Racconto*:

- 1° classificato: Matteo Pignatti, 2^a E Scuola media di Bondeno (per *Nonno Luigi*).

- 2° classificato: Sofia Bragaglia, 3E

Scuola media "Cosmè Tura" Barco (per *Non è tutto*).

- 3° classificati ex aequo: Eugenio Baricordi, 2^{AB} Scuola media di Portomaggiore (per *Quello dell'Olocausto*); Giada Vanzini, 1^{AD} Scuola media De Pisis, Ferrara (per *Il bambino senza paura*); Elia Venturini, 2^{AA} Scuola media Dante Alighieri, Ferrara (per *Le memorie del nonno*); Davide Balboni, 3^{AD} Scuola media di S. Bartolomeo (per *Vecchi ricordi*); Giacomo Cavicchi, 3^{AE} Scuola media M. M. Boiardo, Ferrara (per *In ricordo di nonno Raffaele*); Martina Gruppioni, 3^{AE} Scuola media "Cosmè Tura" Barco (per *Infanzia di un piccolo albero*); Emma Finessi, 3^A Scuola media di Copparo (per *Si va in scena*).

Per la Sezione Poesia:

- 1° classificato: Alessandro Lorusso, 2^{AA} Scuola media Dante Alighieri, Ferrara (per *Il filo della memoria*).

- 2° classificato: Antonio Fozzati, 3^{AA} Scuola media di Polesella (per *Speranza*).

- 3° classificati ex aequo: Luca Marini, 2^{AE} Scuola media di Bondeno (per *La memoria di una paura*); Michelle Attilio, 1^{AF} Scuola media di Mirabello (per *La guerra*); Matteo Moschetta, 2^A Scuola media di Polesella (per *Sopravvissuti*); Emma Brondi, 3^{AE} Scuola media

M. M. Boiardo, Ferrara (per *Appassisce*); Luca Balzan, 2^{AE} Scuola media di Crespino (per *L'indifferenza*); Chiara Visentini, 2^{AE} Scuola media di Crespino (per *Ricordi di una vita passata*); Gianluca Scavazza, 2^{AE} Scuola media di Crespino (per *Il volere delle belve*); Ilaria D'Alessandro, 2^{AC} Scuola media De Pisis, Ferrara (per *Il coraggio*).

Daniele Civolani



RICORDATO IL RASTRELLAMENTO ALLA "TOSI"

Le Organizzazioni Sindacali Unitarie, l'ANPI legnanese, l'ANED e l'Amministrazione comunale, hanno ricordato l'11 gennaio scorso nel reparto montaggio della Franco Tosi di Legnano il 69° anniversario dei lavoratori deportati a Mauthausen. Presenti le autorità civili e militari, i lavoratori, i sindaci della zona, sono intervenuti il sindaco della città Alberto Centinaio, un rappresentante della RSU di fabbrica ed un rappresentante degli studenti cittadini. La commemorazione ufficiale è stata tenuta da Giorgio Santini, già segretario generale aggiunto della Cisl nazionale. Un corteo ha poi sfilato per le vie cittadine sino al cimitero, dove, al campo dei Partigiani il presidente della locale sezione dell'ANPI Luigi Botta ha concluso la manifestazione.

La retata nazifascista alla Franco Tosi - 5 gennaio 1944

"Fermate le macchine, scioperate, manifestate in strada contro i padroni profittatori e contro gli hitlerofascisti. I magnati dell'industria hanno accumulato miliardi di profitti e vi fanno morire di fame" (dal manifestino sequestrato dai carabinieri di Busto Arsizio - il 13 dicembre '43 - probabilmente frutto della attività dei fratelli Venegoni nell'Alto Milanese).

Erano ormai alcune settimane in cui c'era molto fermento all'interno dell'azienda. Dopo alterni momenti in cui sembrava che le trattative

andassero in porto, la mattina del 5 gennaio gli operai della Franco Tosi occuparono gli uffici dei dirigenti e il generale delle SS Otto Zimmermann, colui a cui era stata affidata la repressione degli scioperi nell'Alta Italia, fu immediatamente informato.

Nel primo pomeriggio del 5 gennaio due camion pieni di SS varcarono il cancello della Franco Tosi. Nel piazzale centrale erano radunati tutti gli operai, alcune migliaia. Reparti fascisti si erano invece collocati all'esterno della fabbrica a presidiare gli ingressi. In pochi attimi le SS scesero dai camion e posizionarono le mitragliatrici. Con un altoparlante si ordina ai lavoratori di ritornare in fabbrica. Nessuno si muove. Il comandante ordina il fuoco ma le raffiche, fortunatamente, sono rivolte in aria. La massa ondeggia, incredula, sbigottita.

Subito dopo scatta la caccia ai rappresentanti sindacali e ai più noti lavoratori antifascisti. Bisogna arrestarli per separare i lavoratori dai loro dirigenti sindacali più conosciuti e stimati. Solo così i tedeschi sperano di mettere fine a quella lunga sequela di scioperi che era iniziata nel marzo dell'anno precedente. Vengono arrestati una sessantina di lavoratori e portati nel carcere di San Vittore. Nella notte reparti tedeschi e fascisti arrestano alcuni antifascisti legnanesi. Nel carcere di San Vittore vengono interrogati e dopo alcuni giorni rilasciati, tranne nove lavoratori, quasi tutti appartenenti alla Commissione Interna. Dopo alcuni giorni a San Vittore i nove dipendenti della Tosi vengono avviati al campo di Fossoli (Dulag, campo di transito).

Partono da Fossoli su vagoni piombati l'8 marzo '44 con altri 600 lavoratori provenienti dalla Toscana, da Milano e Torino (trasporto n.32). Giungono a Mauthausen l'11 marzo '44 e classificati *Schutzhaftlinge* (prigioniero politico, mandato di arresto per motivi di sicurezza). Nel lager viene loro chiesto il mestiere per sfruttarli meglio fino alla morte. Alcuni di loro passano attraverso diversi sottocampi. Sette



Secondo classificato - sezione poesia -
Antonio Fozzati "Speranza"

muoiono di fame, lavoro forzato e malattie. Due sopravvivono.

Nel cimitero di Legnano ci sono le tombe dei deportati del 5 gennaio '44; sono tombe vuote perché i loro corpi furono bruciati nei forni crematori, ma sono ugualmente meta di pellegrinaggio e di commosso ricordo. Sicuramente questo è il destino di Angelo Sant'Ambrogio e Francesco Orsini, morti nel castello di Hartheim.

“Gli operai arrestati erano solo colpevoli di aver reclamato di parificare i salari dei lavoratori legnanesi a quelli dei maggiori centri industriali (Sesto San Giovanni) e di far mantenere agli industriali le promesse fatte. Invece i barbari delle SS avevano voluto arbitrariamente intervenire in difesa degli sfruttatori del popolo contro gli operai” (da un volantino redatto dai fratelli Venegoni poco dopo il 5 gennaio '44).

prof. Giancarlo Restelli
Sezione ANPI Legnano

A MILANO
**INDIGNAZIONE E
CONDANNA
PER I DANNI ALLA
LAPIDE AI CADUTI**

L'ANPI Provinciale di Milano ha espresso in una nota “la propria indignazione e la propria ferma condanna del grave gesto compiuto nella notte tra venerdì e sabato 5 gennaio 2013 ai danni della lapide posta in via Guerzoni, dedicata ai Partigiani caduti nella lotta di Liberazione contro il nazifascismo”. “Questa ennesima provocazione neofascista, preceduta il 2 dicembre 2012 dall'aggressione di un militante di un centro sociale milanese da parte di un gruppo di naziskin – dichiara Roberto Cenati, presidente dell'ANPI milanese – si inserisce nel rifiorire nella nostra città di movimenti neofascisti e neonazisti, con l'apertura di nuove sedi e punti di riferimento. L'ANPI Provinciale di Milano nell'esprimere la propria preoccupazione per il rinnovato manifestarsi di questi mo-

vimenti che si pongono in aperto contrasto con i principi e i valori sanciti dalla Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, sottolinea l'urgenza di un impegno comune delle istituzioni, delle forze preposte alla difesa dell'ordine pubblico, dei partiti, dell'associazionismo democratico, dei cittadini, affinché queste inaccettabili provocazioni neofasciste abbiano finalmente a cessare e diventino improponibili a Milano, Città Medaglia d'Oro della Resistenza”.

**LETTERA
A UN PARTIGIANO
CHE NON C'È PIÙ**



Gian Cristiano Pesavento

La sezione ANPI di Sanremo ha salutato per l'ultima volta il suo storico Presidente Gian Cristiano Pesavento, scomparso all'età di 90 anni il 27 settembre scorso. Nato ad Asiago nel 1922, si trasferì con la famiglia nella Valle Argentina, in provincia di Imperia dove, durante la guerra, iniziò la sua attività di antifascista. Successivamente salì in montagna nella zona di Asiago e si unì alle formazioni partigiane che lì operavano per sfuggire all'obbligo di arruolamento nell'esercito repubblicano; ritornò poi a Imperia – sfuggendo alla cattura perché travestito da tedesco, con i suoi capelli biondi e gli occhi chiari – e si unì alle bande partigiane garibaldine della I

Zona Liguria che operavano nella Valle Argentina col nome di battaglia “Gian Burrasca”. La sua vita, trascorsa con l'amatissima moglie Eliana, fu dedicata al lavoro e soprattutto all'impegno politico nel PCI – fu consigliere dell'opposizione nel Comune di Sanremo negli anni '70 – e ininterrottamente nell'ANPI che per vent'anni nella città di Sanremo rappresentò con una incessante passione per mantenere viva la memoria dei compagni caduti e delle vicende occorse, e con l'obiettivo di trasmettere ai giovani nelle scuole la conoscenza di quel momento storico in cui maturarono i principi che ritroviamo nella nostra Costituzione.

I compagni dell'ANPI di Sanremo l'hanno salutato con queste parole: *«...Sei stato e sei rimasto un Partigiano nel tuo modo corretto e coraggioso di affrontare i fatti, nel tuo perseverare nel ricercare la verità, senza nascondere le ombre e mettendo in risalto le luci degli avvenimenti che andavi a ricostruire e senza permettere che le difficoltà ti fermassero.*

Sei stato e sei rimasto un Partigiano nel tuo saper dar valore ai sentimenti e alle persone, sapendo cogliere anche nelle più umili la grandezza dell'essere umano.

Sei stato e sei rimasto un Partigiano nella tue scelte politiche, volte sempre alla ricerca della solidarietà e della giustizia, sognando un mondo pulito nei rapporti tra gli uomini e nei confronti della natura che precorreva la realtà squallida dei nostri giorni.

Sei stato e sei rimasto un Partigiano perché per le tue idee hai sempre lottato con la fierezza e l'intelligenza di un combattente della Resistenza.

Sei stato e sei rimasto un Partigiano perché chi, come è accaduto a tanti di noi, ha avuto la fortuna di conoscerti, ha trovato in te un maestro e un esempio costante di coerenza. [...]».

La sezione ANPI di Sanremo è stata intitolata a suo nome, per scelta unanime dei suoi compagni di lotta e di idee.

Amelia Narciso
ANPI Sanremo